

Esterovestirsi vuol dire violare il monitoraggio?

Scritto da Raffaello Lupi
Domenica 04 Marzo 2012 11:14

Il monitoraggio fiscale è una disposizione kafkiana, non in sè, ma nella cornice di meccanicistico legalismo che

ci attanaglia tutti. Abbiamo già parlato [della casa di Abdul in Marocco](#) , ed ora passiamo a Pavarotti, o Ornella Muti, esterovestiti, ma che ci ritenevano legittimamente residenti all'estero. Sta bene recuperare loro tutto il reddito non dichiarato, riconducendoli alla condizione di residenti in Italia, ma che senso ha sanzionarli per la convinzione di non essere soggetti agli adempimenti in materia di monitoraggio fiscale??. Appare infatti contraddittorio , contrario ad elementari canoni di razionalità, pretendere da chi ritiene di essere residente estero la compilazione del quadro RW. Dovrebbe forse smentire se stesso, procedendo ad un adempimento strumentale, come il monitoraggio fiscale che invece presuppone la residenza in Italia? Sarebbe da chiedersi anzi se i rilievi ai fini del monitoraggio fiscale sono stati mossi a tutti i personaggi dello spettacolo e dello sport per i propri movimenti bancari dall'Italia al paese estero in cui ritenevano di essere residenti. Sarebbe da chiedersi se a Valentino Rossi, che secondo gli organi di stampa ha definito la propria residenza sia stato oggetto di sanzioni per non aver indicato nel quadro w del modello di dichiarazione la propria casa ed i conti bancari londinesi, e le altre attività estere, di cui era titolare nel periodo in cui si riteneva residente in Italia. Anche l'abitazione londinese del corridore paradossalmente avrebbe dovuto essere oggetto di monitoraggio fiscale, seguendo la paradossale retroattività anche a questi fini delle rettifiche sulla residenza.